



**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO**

Istituto d'Istruzione Superiore "Ulderico Midossi"

Via F. Petrarca s.n.c. – 01033 Civita Castellana (VT)

☎ **0761 513671** fax **0761 591145** ✉ **VTIS007001@istruzione.it**

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

per l'inclusione di studenti e studentesse con Bisogni Educativi Speciali

APPROVATO DAL G.L.I. IN DATA.....19/04/2023

APPROVATO DAL COLLEGIO DEI DOCENTI IN DATA....18/05/2023

INDICE

INTRODUZIONE	4
Premessa	4
Finalità del protocollo di accoglienza.....	4
Metodologia.....	5
Organizzazione del protocollo	5
A chi si rivolge il protocollo.....	6
Le diverse tipologie di BES.....	7
Progetto Inclusione: fasi principali.....	8
Fasi di attuazione del protocollo di accoglienza	9
Azioni per l'accoglienza e l'inclusione	10
<i>Azioni a livello di singola istituzione scolastica.....</i>	<i>10</i>
<i>Azioni a livello territoriale.....</i>	<i>11</i>
PARTE I: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ	12
Ruoli e compiti delle figure coinvolte	12
<i>Cosa faranno i genitori</i>	<i>12</i>
<i>Cosa farà la scuola</i>	<i>12</i>
<i>Cosa faranno gli specialisti AUSL</i>	<i>13</i>
Schema di sintesi della documentazione	13
Modalità dell'intervento didattico.....	14
<i>L'attività didattica</i>	<i>14</i>
<i>Verifica e valutazione</i>	<i>14</i>
PARTE II: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DSA.....	15
I disturbi specifici di apprendimento	15
Ruoli e compiti delle figure coinvolte	15
<i>Cosa faranno i genitori</i>	<i>15</i>
<i>Cosa faranno i docenti.....</i>	<i>17</i>
Modalità dell'intervento didattico.....	17
<i>Individualizzazione e personalizzazione della didattica</i>	<i>17</i>
<i>Strumenti compensativi e misure dispensative</i>	<i>18</i>
<i>Didattica delle lingue straniere</i>	<i>19</i>
Verifica e valutazione	21

PARTE III: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI STUDENTI NON ITALOFONI SENZA O CON INADEGUATA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA.....	22
L'iscrizione a scuola di studenti neoarrivati in Italia (N.A.I.)	22
<i>La documentazione anagrafica e scolastica</i>	22
<i>Irrilevanza della regolarità del soggiorno ai fini dell'obbligo scolastico</i>	23
<i>La classe di inserimento per gli stranieri neoarrivati</i>	23
Adempimenti nell'area amministrativo-burocratica	23
<i>La segreteria</i>	23
Adempimenti nell'area comunicativo-relazionale.....	24
<i>La Commissione Nuovi Arrivati in Italia (NAI)</i>	24
<i>Le fasi e le modalità di accoglienza</i>	24
Adempimenti nell'area educativo-didattica.....	25
<i>L'inserimento nelle classi degli studenti non italofofoni</i>	25
<i>Indicazioni al Consiglio di Classe per l'accompagnamento a scuola</i>	25
<i>I documenti</i>	27
Adempimenti nell'area sociale	27
<i>Il mediatore culturale (quando presente)</i>	27
<i>Il facilitatore linguistico (quando presente)</i>	28
<i>Rapporti con le reti e il territorio</i>	28
Ruoli e compiti delle figure coinvolte	28
<i>Il Gruppo di lavoro per l'inclusione</i>	28
<i>Il Laboratorio di Italiano L2</i>	29
Modalità dell'intervento didattico.....	29
<i>Attivazione del Laboratorio di Italiano L2</i>	29
<i>Predisposizione del PSP o del PDP</i>	29
<i>Avvio del processo di apprendimento</i>	30
<i>Accompagnamento allo studio</i>	30
La valutazione degli studenti stranieri	30
ALLEGATI	32
RIFERIMENTI LEGISLATIVI.....	33

INTRODUZIONE

Premessa

Il Protocollo di Accoglienza per studenti e studentesse con Bisogni Educativi Speciali contiene le linee guida di informazione riguardanti l'accoglienza e l'inclusione di questi studenti in funzione delle situazioni individuali, dei livelli socio-culturali, delle modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni e dei ritmi personali di apprendimento, che rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate.

L'adozione del protocollo di accoglienza consente di attuare in modo operativo le Indicazioni normative per gli studenti con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e nella Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli studenti con BES.

Tale protocollo, deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF, è parte integrante del Piano per l'Inclusione.

Il Protocollo è presente sul sito dell'Istituto nell'area Inclusione.

Finalità del protocollo di accoglienza

L'Istituto "U. Midossi" si propone attraverso il protocollo di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di "ogni studente che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra adeguata e personalizzata risposta" (DM 27/12/2012). In tale protocollo si definiscono anche le indicazioni operative contenute nella normativa vigente in materia di minori non italofoeni tramite un modello di accoglienza che offra una modalità pianificata per affrontare l'inserimento scolastico degli studenti non italofoeni.

Mediante il Protocollo di Accoglienza, il Collegio Docenti si propone di:

- sostenere gli studenti con BES in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e attenzione alla relazione in modo tale da prevenire ed eventualmente rimuovere i possibili ostacoli offrendo così pari opportunità di inclusione;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dello studente;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di studenti non italofoeni;
- facilitare l'ingresso a scuola degli studenti di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- agevolare la formazione di un contesto propizio all'incontro tra varie culture;

- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole, e anche tra scuola e territorio, sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- promuovere culture, politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante (scuola, famiglia, enti territoriali coinvolti, Comune, ASL, Provincia, Regione, enti di formazione).

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

Nella contestualizzazione specifica di ogni piano individualizzato o personalizzato, andranno inseriti gli obiettivi specifici che i G.L.O. definiscono nei singoli P.E.I. e che i consigli di classe definiscono nei singoli P.D.P.

Metodologia

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali, sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura del Piano Educativo Individualizzato relativo agli studenti con disabilità o del Piano Didattico Personalizzato relativo agli altri studenti con Bisogni Educativi Speciali.
- Accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.
- Per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (DSA, Autismo lieve, Disturbi evolutivi specifici, studenti non italofofoni...) ai docenti curricolari saranno forniti: adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano Didattico Personalizzato.

Organizzazione del protocollo

Il Protocollo delinea prassi condivise all'interno dell'Istituto di carattere:

- amministrativo e burocratico: iscrizione (soggetti coinvolti: ruoli e compiti, documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli studenti);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza e accoglienza all'interno della scuola);
- educativo e didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogico-didattica, coinvolgimento delle famiglie degli studenti, alfabetizzazione in italiano, educazione interculturale, successo formativo per gli studenti non italofofoni);
- sociale (coinvolgimento delle famiglie degli studenti, rapporti e collaborazione con il territorio).

Il protocollo di accoglienza rappresenta una sintesi degli interventi messi in atto dall'Istituto

per promuovere una vera e propria cultura dell'accoglienza e dell'inclusione. In tal senso:

- è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli studenti con Bisogni Educativi Speciali;
- definisce in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente BES/DSA di Istituto;
- indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dello studente con BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione/diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo-didattico degli studenti con BES;
- indica le attività di facilitazione e i provvedimenti dispensativi e compensativi da adottare nei confronti degli studenti con BES (Disabilità; Disturbi Evolutivi Specifici: DSA, ADHD, disturbi del linguaggio, Borderline; situazione di svantaggio sociale, culturale e linguistico).

Per Accoglienza non si intende solo il momento iniziale conseguente all'arrivo di studenti con BES, ma si traduce in azioni e attenzioni costanti. Esso, pertanto, costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

A chi si rivolge il protocollo

Le disposizioni ministeriali individuano come destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica, oltre ai soggetti con disabilità (tutelati e certificati ai sensi della Legge 104/1992 e della Legge 517/1997) e agli studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (tutelati dalla Legge 170/2010 e dalla Legge 53/2003), altri studenti che si collocano nell'area dello svantaggio sociale e culturale, dei disturbi evolutivi specifici o appartenenti a culture diverse (Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n. 8 del 06/03/2013):

- Svantaggio sociale e culturale
- Disturbi specifici di apprendimento
- Disturbi evolutivi specifici
 - o Deficit del linguaggio
 - o Deficit delle abilità non verbali
 - o Deficit della coordinazione motoria
 - o Deficit dell'attenzione e dell'iperattività
 - o Funzionamento intellettivo limite (borderline)
- Appartenenza a culture diverse o con problematiche interculturali e di integrazione
 - o Studenti con cittadinanza non italiana
 - o Studenti con ambiente familiare non italofono
 - o Minori non accompagnati
 - o Studenti figli di coppie miste
 - o Studenti arrivati per adozione internazionale
 - o Studenti rom, sinti e caminanti
- Studenti con competenze intellettive elevate
- Studenti con competenze intellettive nella norma che per specifici problemi possono incontrare difficoltà a scuola

- Studenti con Deficit da disturbo dell’attenzione e dell’iperattività in comorbilità con uno o più disturbi dell’età evolutiva
- Disturbo oppositivo provocatorio
- Disturbo della condotta in adolescenza
- Disturbo d’ansia
- Disturbo dell’umore
- Studenti con forme di autismo lieve

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità e ai disturbi sopra elencati si ripercuotono principalmente sull’apprendimento e sullo sviluppo delle competenze.

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell’educazione e/o dell’apprendimento. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

Quando un bisogno educativo speciale non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell’identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

L’inclusione può essere realizzata solo in una scuola che “ri-conosca” effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

Le diverse tipologie di BES

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati della vista	Diagnosi Funzionale (D.F.) o Profilo di Funzionamento Certificazione per Integrazione Scolastica (C.I.S.), da aggiornare al passaggio di ogni grado di istruzione
➤ minorati dell’udito	
➤ minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
➤ DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
➤ Deficit nell’area del linguaggio	Diagnosi
➤ Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
➤ Altre problematiche severe	Diagnosi
➤ ADHD/DOP	Diagnosi
➤ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
SVANTAGGIO	
➤ Socio-economico	Relazione pedagogico-didattica e delibera del Consiglio di Classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, C.M.8/2013 e Nota del 22/11/2013
➤ Linguistico e culturale	
➤ Altro	

Progetto Inclusione: fasi principali

FASI E TEMPI	ATTIVITÀ	PERSONE COINVOLTE
<p>Iscrizione</p> <p>Entro i tempi stabiliti</p>	<p>L'Istituto organizza, prima dell'iscrizione, un incontro informativo con la famiglia per uno scambio di informazioni, per descrivere ciò che la scuola mette in atto per gli studenti con disturbo specifico di apprendimento e per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica degli stessi.</p> <p>Su richiesta, la famiglia può visitare la scuola e vedere l'ambiente in cui verrà inserito lo studente (soprattutto in caso di disabilità grave in cui sono necessarie particolari attenzioni e adattamenti strutturali).</p>	<p>Dirigente, referente BES, docenti coinvolti e genitori.</p>
<p>Pre-accoglienza</p> <p>Entro maggio</p>	<p>Nell'ambito dei percorsi di continuità tra scuole, vengono organizzate una serie di attività e incontri di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra lo studente e l'ordine di scuola successivo.</p> <p>Lo studente può prendere parte alle attività scolastiche del progetto "Un ponte di collegamento", attivo da anni presso il nostro Istituto, che si tengono con cadenza bimensile durante i mesi da marzo a maggio.</p>	<p>Docenti coinvolti dei due ordini di scuola (progetto "Un ponte di collegamento").</p>
<p>Condivisione e passaggio di informazioni</p> <p>Entro maggio</p>	<p>Presentazione dello studente con disabilità, in occasione dell'incontro dell'equipe medica con il referente BES e il coordinatore di sede della scuola che accoglie il studente.</p> <p>In occasione della formazione delle classi vengono presentati in modo generale tutti gli studenti, compresi quelli con difficoltà (secondo le modalità stabilite dal collegio docenti).</p>	<p>Referente BES, coordinatore di sede dell'Istituto, docenti coinvolti dei due ordini di scuola, genitori, equipe medica.</p>
<p>Accoglienza</p> <p>Inizio anno scolastico</p>	<p>Ciascuno secondo il ruolo ricoperto, contribuire alla creazione di un clima favorevole all'inclusione degli studenti in tutti gli ambiti e le attività scolastiche, prestando attenzione agli aspetti organizzativi e logistici e soprattutto relazionali ed educativi.</p>	<p>Consiglio di classe, genitori, equipe medica, collaboratori scolastici.</p>

In caso di iscrizione alla classe prima, la determinazione della sezione, ad opera del Dirigente Scolastico con il supporto della Commissione "Composizione classi", dovrà tenere conto anche del parere della Funzione Strumentale per l'inclusione nonché del Referente BES d'Istituto. Si dovrà aver cura di creare classi eterogenee con la presenza di un numero equilibrato di studenti con differenti specificità, tenendo presenti i criteri stabiliti dal Collegio Docenti, ed eventualmente, se necessario, sentendo il parere degli specialisti.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'studente sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti

i criteri deliberati dal Collegio Docenti e sentito il parere del Referente BES d'Istituto. Sarà compito del Dirigente Scolastico e del Referente BES d'Istituto comunicare il nuovo inserimento al Consiglio della classe coinvolta, presentando lo studente al fine di predisporre il percorso di accoglienza e avviare il momento di osservazione funzionale alla stesura del piano didattico. Tale incontro permetterà anche il passaggio di informazioni sulla storia personale e scolastica dello studente ricavate dal primo colloquio con la famiglia.

In entrambi i casi è bene condividere informazioni direttamente con i docenti della classe precedente: nel caso lo si ritenesse necessario il docente di sostegno dell'anno precedente può essere invitato al primo Consiglio di Classe al fine di condividere tutte le informazioni, le pratiche didattiche messe in atto, nonché le situazioni problematiche emerse.

Fasi di attuazione del protocollo di accoglienza

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?
Iscrizione			
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo Referente BES	Al momento dell'iscrizione o appena in possesso
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo che lo comunica al Dirigente Scolastico e al Referente BES	
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Referente BES d'Istituto	
Colloquio			
Incontro preliminare con i genitori	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente BES d'Istituto	Dopo aver acquisito la documentazione
Incontro preliminare con lo studente (se maggiorenne)	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente BES d'Istituto	Dopo aver acquisito la documentazione
Determinazione della classe			
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Parere specialisti	Dirigente Scolastico Referente BES d'Istituto	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico Referente BES d'Istituto Consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe

Azioni per l'accoglienza e l'inclusione

Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017, dal 1 settembre 2017 in ogni scuola è costituito un **Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**, che è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico o suo delegato, ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno ed eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda Sanitaria Locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti gli studenti con BES.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione del Protocollo di Accoglienza;
- rilevazione degli studenti con BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;
- focus/confronto sulle difficoltà di ciascuno studente con BES;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e le metodologie di gestione delle classi;
- supporto dei docenti contitolari e dei consigli di classe nell'attuazione dei PEI;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano per l'Inclusione (PI) riferito a tutti gli studenti con BES, da discutere e deliberare in Collegio Docenti entro il mese di giugno di ogni anno scolastico, che costituisce un allegato annuale al PTOF e definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica (art. 8 D. Lgs. 66/2017).

Il **Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)** è costituito dal Dirigente Scolastico o suo delegato, dal Consiglio di Classe, dal personale educativo, dalla famiglia, dalle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con lo studente, dagli operatori sanitari e dai referenti medici e clinici della Azienda Sanitaria Locale e da eventuali esperti esterni richiesti dalla famiglia e autorizzati dal Dirigente Scolastico.

Il G.L.O., come disposto dal D. Lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico.

Nello specifico, si riunisce per:

- l'approvazione del PEI valido per l'anno in corso, di norma entro la fine del mese di ottobre, eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dello studente nel primo periodo). Il PEI può comunque essere modificato, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno;
- gli incontri intermedi di verifica, almeno uno, al fine di monitorare il percorso, quindi accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Non è previsto un numero determinato di incontri, in quanto gli stessi dipendono dai bisogni manifestati dallo studente e dalla conseguente necessità di procedere a correzioni e integrazioni del PEI già approvato;
- un incontro finale, entro la fine del mese di giugno, che ha la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e di formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

Il G.L.O. è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Pertanto anche le relative riunioni risultano essere valide. La convocazione del G.L.O. è effettuata dal Dirigente Scolastico, tramite comunicazione diretta a coloro che hanno diritto a parteciparvi e con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile.

Azioni a livello territoriale

L'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 prevede una nuova "governance" amministrativa territoriale articolata su due livelli:

- 1) dal 1 settembre 2017, presso ogni Ufficio Scolastico Regionale, è istituito il **Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (G.L.I.R.)** con compiti di consulenza e supporto;
- 2) dal 1 gennaio 2019, presso ogni Ambito Territoriale, è istituito il **Gruppo per l'inclusione territoriale (G.I.T.)**, che è composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale e un docente, nominati con decreti dell'USR.

Inoltre la Direttiva 27/12/2012 affida un ruolo fondamentale ai **Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.)**, dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, tra le scuole stesse, nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole devono impegnarsi a stringere, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASL, servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria.

PARTE I: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ

La sezione seguente:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli studenti con disabilità;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso educativo e di apprendimento e migliorare il processo di inclusione degli studenti con disabilità.

Ruoli e compiti delle figure coinvolte

Cosa faranno i genitori

La famiglia viene coinvolta attivamente nel processo educativo dello studente, partecipando al Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) per l'elaborazione, l'approvazione, il monitoraggio e la verifica del PEI. Nel caso si tratti di una prima iscrizione, la Funzione Strumentale per l'inclusione degli studenti con disabilità convoca i genitori e presenta l'insegnante di sostegno e il coordinatore della classe in cui lo studente è stato inserito.

Cosa farà la scuola

Il Consiglio di Classe

Il Consiglio di Classe si adopera al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire allo studente con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe e nell'intero istituto. La programmazione delle attività è realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme ai docenti di sostegno e agli educatori, definiscono gli obiettivi educativi e di apprendimento per gli studenti con disabilità, in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, individuando gli strumenti e le strategie da adottare. La documentazione relativa alla programmazione deve essere resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso formativo concordato e pianificato.

I Docenti di sostegno

Secondo il Testo Unico L. 297/94, "i docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di classe e dei collegi dei docenti."

Nelle Linee guida per l'integrazione scolastica si legge che "il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dello studente possa continuare anche in sua assenza."

Il Personale ATA

Il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli studenti con disabilità nell'accesso alle aree esterne alle strutture

scolastiche e nell'uscita da esse. Può svolgere assistenza agli studenti con disabilità all'interno delle strutture scolastiche, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento all'assistenza al bagno e la cura della persona.”

Cosa faranno gli specialisti AUSL

Gli specialisti AUSL contribuiscono, con l'istituzione scolastica, alla fase di osservazione preliminare e di valutazione dei dati per l'aggiornamento della diagnosi clinica, del profilo di funzionamento e della Certificazione per l'Integrazione Scolastica (C.I.S). Inoltre partecipano agli incontri periodici dei G.L.O. per l'approvazione, il monitoraggio e la valutazione del PEI, collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verificano il livello e la qualità dell'inclusione nelle classi dell'istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI attraverso il confronto con la scuola e la famiglia, illustrano i tempi e le modalità di svolgimento degli interventi terapeutici abilitativi e riabilitativi, anche extrascolastici, di cui lo studente può avere bisogno.

Schema di sintesi della documentazione

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICAZIONE/DIAGNOSI CLINICA Indica la patologia specifica.	Specialista sanitario AUSL dell'U.O.C. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza.	All'atto della prima segnalazione.
DIAGNOSI FUNZIONALE/PROFILO DI FUNZIONAMENTO Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione della possibile evoluzione.	Specialista sanitario AUSL dell'U.O.C. Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza.	Ad ogni passaggio di grado scolastico o quando la situazione clinica e funzionale richiede un aggiornamento.
CERTIFICAZIONE per l'INTEGRAZIONE SCOLASTICA Certificazione della disabilità finalizzata all'integrazione scolastica degli studenti.	Commissione medico-legale di accertamento delle disabilità.	All'atto della prima segnalazione.
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Documento nel quale sono descritti gli obiettivi educativi e didattici, gli strumenti e le strategie da adottare, gli interventi terapeutici, riabilitativi e assistenziali in essere, le forme di	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) ai sensi del D. Lgs. 66/2017	Formulato di norma entro il mese di ottobre di ogni anno scolastico.

collaborazione con la famiglia, le esperienze integrate sul territorio predisposti per l' studente con disabilità.		
VERIFICA INTERMEDIA P.E.I. Documento di verifica intermedia del PEI	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) ai sensi del D. Lgs. 66/2017	Al termine del primo quadrimestre.
VERIFICA FINALE P.E.I. Documento di verifica intermedia del PEI	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) ai sensi del D. Lgs. 66/2017	Al termine dell'anno scolastico.

Modalità dell'intervento didattico

L'attività didattica

L'attività didattica sarà realizzata secondo quanto stabilito dal PEI, sulla base delle indicazioni previste dalle Linee Guida del 4 agosto 2009.

Verifica e valutazione

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dello studente certificato ma devono essere idonee a valutare il progresso dello studente in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. La valutazione degli studenti con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 122/2009 art. 4 e 9 ed in base a quanto contenuto nelle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli studenti con disabilità del 4 Agosto 2009 par. 2.4.

La valutazione degli studenti con disabilità certificata è riferita al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano Educativo Individualizzato. Attraverso prove di verifica specifiche individualizzate e/o ridotte e semplificate, concordate con i docenti curricolari, si misura il raggiungimento degli obiettivi disciplinari al livello stabilito per lo studente. Dovranno essere esplicitati nel PEI i tempi e la durata dei momenti di verifica, le modalità ed i livelli di autonomia richiesti allo studente. L'obiettivo non raggiunto comporta che gli insegnanti ridefiniscano le strategie, i mezzi e gli obiettivi degli interventi individualizzati, in collaborazione con tutti gli altri soggetti coinvolti (educatore, equipe socio-sanitaria, famiglia).

Per la valutazione degli studenti certificati ai sensi della L.104/92 si fa riferimento al D. L. n. 66 del 13 aprile 2017.

PARTE II: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DSA

La presente sezione:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli studenti con D.S.A.;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascun soggetto coinvolto;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli studenti con D.S.A.

La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 170/2010 e dal D.M. n. 5669 del 2011 con allegate Linee Guida.

I disturbi specifici di apprendimento

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (le abilità di lettura, scrittura e di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, lo studente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi disturbi si possono distinguere:

- la dislessia;
- la disortografia;
- la disgrafia;
- la discalculia.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da disnomia e disprassia.

Vi può inoltre essere comorbilità.

Ruoli e compiti delle figure coinvolte

Cosa faranno i genitori

Iscrizione alla classe prima

- Al momento dell'iscrizione online, i genitori dovrebbero segnalare nell'apposito spazio la presenza di disturbi dell'apprendimento.
- Tra giugno e settembre, i genitori dovrebbero portare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti AUSL; nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia ne richieda la conformità delle AUSL.
- Si ricorda ai genitori che la certificazione da depositare in segreteria:
 - deve essere aggiornata e, se non lo fosse, la scuola ne richiederà l'aggiornamento;
 - deve essere rinnovata durante il passaggio ad un ordine scolastico successivo;

- la scuola, come previsto dalla legge, non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato Piano Didattico Personalizzato.
- Entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.
- Nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso, dovranno farne espressa richiesta scritta al coordinatore di classe che passerà i documenti al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione.
- Dopo il Consiglio di Classe di novembre il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP.
- Si ricorda ai genitori che il PDP avrà una durata non superiore all'anno e che la sua adozione non garantisce il successo scolastico.

Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

- La scuola ai sensi dell'art. 2 del D.M. 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al Consiglio di Classe, che verbalizza e motiva la decisione presa e incarica il coordinatore di classe della comunicazione.
- Occorre consegnare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti AUSL; nel caso in cui sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia ne richieda la conformità alle AUSL, mentre la scuola avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP.
- La scuola non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP.
- Il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.
- Nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso dovranno farne espressa richiesta scritta al coordinatore di classe che passerà i documenti al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione.
- Il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP, avrà cura di ricordare ai genitori che il PDP avrà una durata non superiore all'anno e che la sua adozione non garantisce il successo scolastico.

Iscrizione all'ultimo anno ed Esame di Stato

- Si ricorda ai genitori che:
 - la scuola non può accogliere diagnosi oltre il 31 marzo, e che comunque una segnalazione tardiva non consentirebbe al Consiglio di Classe di mettere a punto gli strumenti compensativi e dispensativi necessari al superamento dell'esame;
 - per l'accesso all'università la diagnosi non deve essere più vecchia di tre anni;

- la diagnosi deve essere aggiornata e il Consiglio di Classe, per il buon esito dell'esame finale, potrebbe richiederne un eventuale aggiornamento, che la famiglia deciderà se effettuare o meno.
- Il Consiglio di Classe inserisce nel documento del 15 Maggio il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art 5 del D.M. 5669/2011.
- L'O.M. del mese di maggio relativa agli Esami di Stato, all'articolo *Esami dei candidati con DSA e BES*, dà indicazioni precise sulla documentazione da predisporre e sulle metodologie pratiche di lavoro.

Cosa faranno i docenti

- Entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettua un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione.
- Nel Consiglio di Classe di ottobre: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prendono accordi per la predisposizione del PDP e li condividono con lo studente e la famiglia coinvolti.
- Entro il Consiglio di Classe di novembre, o se necessario in un Consiglio di Classe straordinario, i docenti effettuano la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e Dirigente scolastico.
- Entro la fine del primo periodo didattico (trimestre o quadrimestre) i PDP devono essere protocollati e inseriti nel fascicolo riservato dello studente.
- Durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe lavora con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle sue difficoltà.
- Durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe monitora il PDP mediante verifiche in itinere.
- A seguito dello scrutinio finale il Coordinatore verifica con il Consiglio di classe l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Modalità dell'intervento didattico

Individualizzazione e personalizzazione della didattica

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni studente. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti compensativi, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria, e sulle misure dispensative, vale a dire interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Sebbene ogni studente portatore di un DSA abbia caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, si possono comunque delineare le seguenti strategie operative:

Disturbo di lettura (dislessia)

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli **strumenti compensativi**. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli *items* dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Per lo studente dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Si raccomanda altresì l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possano sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile raccogliere e archiviare tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più veloce e facile utilizzo.

In merito alle **misure dispensative**, lo studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

Disturbi di scrittura (disgrafia e disortografia)

In merito agli **strumenti compensativi**, gli studenti con disgrafia o disortografia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la riletture) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;

- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli studenti con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

Area del calcolo (discalculia)

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale. Sebbene la ricerca non abbia ancora raggiunto dei risultati consolidati sulle strategie di potenziamento dell'abilità di calcolo, si ritengono utili i seguenti **principi guida**:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
- aiutare, in fase preliminare, l'studente a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo studente per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso tramite dialogo con l'interessato;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare si sottolinea come l'**analisi dell'errore** favorisca la gestione dell'insegnamento. L'unica classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;
- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuo-spaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente di capire quale confusione cognitiva lo studente abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tavola pitagorica, il formulario personalizzato, e altre tabelle di utilizzo, sono di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico, ma non aumentano le competenze.

Didattica delle lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che abbia una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento,

del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli studenti con DSA possono usufruire di audiolibri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e il dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire di tempi aggiuntivi e di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

È possibile **dispensare** gli studenti **dalle prestazioni scritte in lingua straniera**, in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 2011:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dallo studente se maggiorenne;
- approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa, in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico).

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

L'**esonero dallo studio della lingua straniera** è invece regolato dall'art. 6, comma 6 del D.M. 5669 del 2011:

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, lo studente può – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di Classe - essere esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998."

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l'"esonero" riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

In relazione alle forme di **valutazione**, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione

sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per lo studente con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

Verifica e valutazione

Secondo le Linee Guida del 2011: "L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dello studente in questione."

Nella Nota MIUR n. 2563 del 2013) si ribadisce che "in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento".

PARTE III: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI STUDENTI NON ITALOFONI SENZA O CON INADEGUATA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA

Considerato che l'IIS Midossi è destinatario di misure incentivanti dei progetti relativi alle aree a rischio per le scuole a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, il Collegio Docenti ha deliberato l'azione del seguente protocollo di accoglienza per gli studenti non italofofoni allo scopo di garantire pari opportunità di accesso e partecipazione, e il successo formativo di tutti gli studenti non italofofoni.

La presente sezione:

1. contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli studenti non italofofoni privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
2. definisce i ruoli ed i compiti di ciascun soggetto coinvolto;
3. traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e a migliorare il processo di integrazione degli studenti non italofofoni privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
4. vuole essere un punto di partenza comune e condiviso e, in quanto strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse della scuola.

Esso è adottato dal Collegio dei docenti al fine di rendere operative le indicazioni contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 e nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri del 2014" trasmesse con la Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014, e il "Protocollo d'intesa per l'accoglienza, inserimento e inclusione degli studenti e delle studentesse migranti e delle loro famiglie", sottoscritto dai Comuni di Civita Castellana e Vignanello, dall'USP di Viterbo e dalle Istituzioni scolastiche dei Comuni di Civita Castellana e Vignanello per il triennio 20...-20.

L'iscrizione a scuola di studenti Neo Arrivati in Italia (NAI)

La documentazione anagrafica e scolastica

Ai fini dell'iscrizione di un minore straniero o comunitario neoarrivato in Italia, la scuola è tenuta a richiedere al genitore o a chi esercita la potestà genitoriale la stessa documentazione richiesta per l'iscrizione degli studenti italiani. Ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, i minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione incompleta sono iscritti con riserva. Le Linee guida 2014 precisano che "la normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici".

Per quanto riguarda i documenti scolastici, le Linee guida 2014 chiariscono che "la scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo d'istituto precedentemente frequentato. In tal caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una

dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dello studente e sugli studi effettuati”.

Irrilevanza della regolarità del soggiorno ai fini dell’obbligo scolastico

La CM n. 375 del 25 gennaio 2013 ricorda che “l’obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, concerne anche i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). In mancanza dei documenti prescritti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull’esercizio del diritto all’istruzione.”

La classe di inserimento per gli stranieri neoarrivati

La Nota MIUR prot. n. 465 del 27 gennaio 2012 precisa che per gli studenti stranieri che giungono in Italia ancora sottoposti all’obbligo di istruzione (ossia con età inferiore ai 16 anni), ai sensi dell’art. 45, comma 2 del D.P.R. 394/1999, l’iscrizione avviene di regola alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dello studente, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;
- b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dello studente;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dallo studente nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dallo studente.

Adempimenti nell’area amministrativo-burocratica

La segreteria

L’iscrizione dei minori non italo-foni può avvenire in qualsiasi momento dell’anno scolastico (DPR 394/99) anche per quegli studenti privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità. Tali studenti vengono iscritti in attesa di regolarizzazione.

La segreteria procede secondo queste indicazioni:

- Iscrive lo studente utilizzando la modulistica predisposta con supporto, anche digitale per le iscrizioni online.
- Verifica il percorso scolastico precedente, acquisendo la documentazione pregressa convalidata.
- Informa la Commissione NAI dell’iscrizione al fine di una tempestiva scelta della classe/sezione in cui inserire lo studente.
- Informa i genitori circa i tempi che occorrono per l’effettivo inserimento nella classe a settembre o in corso d’anno.
- Raccoglie il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie, che deve essere tradotto in italiano. Qualora il minore ne fosse privo, invita la famiglia a contattare i servizi sanitari per essere informati delle conseguenze derivanti dalla mancata vaccinazione.
- Comunica con la Commissione NAI per stabilire il primo incontro con la famiglia al fine di:

1. dare informazioni sull'organizzazione della scuola avvalendosi della mediazione di esperti che accompagnano la famiglia;
2. fornire la brochure bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti.

I materiali necessari per questa prima fase sono:

- moduli di iscrizione
- schede di presentazione dell'istituto (brochure in versione bilingue)

Adempimenti nell'area comunicativo-relazionale

La gestione dell'accoglienza richiede la partecipazione di tutto il personale scolastico e la creazione di una commissione che si occupi della relazione con i genitori e con il territorio.

La Commissione Nuovi Arrivati in Italia (NAI)

La Commissione NAI:

- cura le attività destinate agli studenti non italofoni anche attraverso l'uso di materiali bilingue reperibili sul sito del CESTIM (Centro Studi Immigrazione <https://www.cestim.it/>)
- interviene da supporto rispetto alle difficoltà incontrate dagli studenti e dalle loro famiglie, su segnalazione e in collaborazione con i docenti di classe;
- si avvale della collaborazione di studenti della classe o dell'istituto, che possano svolgere la funzione di tutor o supporto, possibilmente della stessa nazionalità dello studente da inserire come nuovo iscritto;
- monitora i risultati ottenuti, in itinere e in fase conclusiva dell'anno scolastico.

Le fasi e le modalità di accoglienza

Le attività indicate per gli studenti neoarrivati sono:

1. PRIMA ALFABETIZZAZIONE: durante la prima fase, gli sforzi e l'attenzione privilegiata sono rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare (livelli A1 - A2). Lo studente deve essere sostenuto nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di letto-scrittura.
2. FASE "PONTE" di accesso alla lingua italiana per lo studio: continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base (livelli A2 - B1) e si inaugura l'apprendimento dei contenuti disciplinari comuni, a partire dalle materie a minor carattere "verbale", contando su strumenti mirati quali glossari bilingui e testi semplificati e linguisticamente accessibili.
3. FASE DELLA "FACILITAZIONE LINGUISTICA": lo studente non italofono segue il curriculum comune ai suoi compagni di classe e viene sostenuto attraverso forme di facilitazione didattica e linguistica (livelli B1 - B2):
 - a. Lavoro all'interno della classe nelle varie discipline;
 - b. Supporto didattico.

Adempimenti nell'area educativo-didattica

L'inserimento nelle classi degli studenti non italofoeni

Proposta della classe

La Commissione, informata dalla segreteria dell'iscrizione dello studente, propone l'assegnazione alla classe idonea con le seguenti azioni:

- visiona e riflette sulla documentazione prodotta, sulle disposizioni legislative, sulle informazioni raccolte, sugli esiti delle prove d'ingresso per la valutazione del livello di competenza linguistica in lingua italiana (vedi allegati) e sulle conoscenze, competenze e abilità dello studente, tenendo conto dell'età anagrafica;
- cura l'inserimento in una classe di coetanei, laddove possibile, favorendo i rapporti "tra pari" al fine di prevenire il rischio di dispersione scolastica;
- tiene conto dei livelli di conoscenza della lingua italiana per una valutazione dell'inserimento anche in una classe inferiore, al fine di favorire il miglior processo di apprendimento e integrazione.

Scelta della sezione

La Commissione valuta la scelta della sezione in base ai seguenti criteri a favore di un beneficio per l'inserimento:

- inserimento degli studenti nelle classi, evitando di formare classi o sezioni con predominanza di studenti non italofoeni;
- presenza di altri studenti provenienti dallo stesso paese, poiché può essere un freno all'apprendimento della lingua italiana (in altri casi però può rappresentare anche un sostegno positivo);
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, dispersione, disabilità, rendimento, ecc.).

Indicazioni al Consiglio di Classe per l'accompagnamento a scuola

Prima accoglienza nelle classi

- Il docente coordinatore, informato dalla Commissione NAI, relaziona al Consiglio di Classe sul nuovo inserimento.
- L'insegnante in servizio accoglie il nuovo studente e lo presenta alla classe.
- Gli insegnanti coinvolgono gli studenti nell'attivare forme di comunicazione e modalità di condivisione per facilitare l'inserimento del nuovo studente.
- Gli insegnanti si impegnano a concretizzare situazioni che favoriscano un clima di classe di collaborazione in cui tutti sono coinvolti nell'accoglienza.
- È possibile avvalersi di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali) per promuovere la capacità dello studente a sviluppare primariamente la lingua per comunicare e successivamente della lingua per studiare.

Il Consiglio di Classe

- Nomina un insegnante tutor al fine di favorire l'integrazione del nuovo studente nella classe.
- Individua modalità di semplificazione e/o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché lo studente acquisisca i concetti, in forma orale e scritta, anche con una minima conoscenza dell'italiano.
- Appronta percorsi individualizzati per lo studente non italofono (attraverso un Piano Didattico Personalizzato) utilizzando le prove d'ingresso e la griglia di valutazione delle competenze linguistiche in lingua italiana (per gli studenti iscritti prima dell'approvazione del protocollo).
- Assume informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico al fine di promuoverne l'attivazione a scuola, entro i limiti delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, volontariato), in orario scolastico ed extrascolastico, con possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, rivolti anche a studenti non italofoni di altre classi (Circolare del 19.02.2014).
- Predisporre percorsi di recupero per gli studenti delle classi prime provenienti da famiglie con difficoltà nella conoscenza della lingua italiana.
- Mantiene i contatti, tramite il docente tutor, con i docenti che seguono lo studente nelle attività di recupero.

La decisione di predisporre un percorso personalizzato è solo del Consiglio di Classe. In accordo con quanto stabilito dal Protocollo d'Intesa 2019-2021, entro i primi due anni dall'ingresso in Italia dello studente, questo percorso è descritto dal Piano di Studi Personalizzato (PSP), mentre in caso di necessità, dopo i due anni dall'ingresso in Italia, il percorso è descritto dal Piano Didattico Personalizzato (PDP) come per gli studenti con BES non certificati con L.104/92 o L.170/10.

Il Consiglio di Classe motiva opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e valuta la possibilità di attivare un PSP o un PDP previa richiesta della famiglia.

Il percorso personalizzato ha una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dello studente ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi, per tutti gli studenti con bisogni educativi speciali, degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 e dal DM 5699/2011, meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) Indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dello studente.
- b) Predisponendo (entro i due anni di ingresso dello studente in Italia e con l'aiuto di un mediatore interculturale) un **Piano di Studi Personalizzato (PSP)**, ossia un percorso d'istruzione che la scuola costruisce per ciascun studente, personalizzandolo nella progettazione, nello svolgimento (le unità di apprendimento) e nella verifica (portfolio delle competenze), con le tempistiche e modalità sotto indicate:
 - entro la fine del primo quadrimestre, o non appena siano stati redatti, i PSP verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli studenti;

- durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe monitora il PSP mediante verifiche in itinere;
 - a seguito dello scrutinio finale il Coordinatore verifica, insieme al Consiglio di Classe l'adeguatezza del PSP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.
- c) Predisponendo (dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente) un **Piano Didattico Personalizzato** con le modalità e tempistiche sotto indicate:
- entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettua un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione;
 - a ottobre i docenti, dopo un periodo di osservazione, prendono accordi per la predisposizione del PDP e li condividono con lo studente e la famiglia coinvolti;
 - entro novembre i docenti effettuano la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e Dirigente scolastico;
 - entro la fine del primo periodo valutativo, i PDP devono essere depositati in segreteria nei fascicoli personali degli studenti;
 - durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe lavora con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
 - durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe monitora il PDP mediante verifiche in itinere;
 - a seguito dello scrutinio finale il Coordinatore verifica, insieme al Consiglio di Classe, l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

I documenti

Per ciascun studente non italofono sono predisposti i PSP o PDP contenenti:

- Scheda di presentazione per studenti non italofoeni, che consiste in un foglio di raccolta delle notizie relative allo studente emerse durante il primo colloquio con la famiglia, soprattutto relativamente al percorso scolastico pregresso.
- Griglia di valutazione delle competenze iniziali in cui, attraverso le prove di ingresso somministrate dal Consiglio di Classe su indicazione della Commissione NAI, viene rilevato il livello di competenza linguistica nella lingua italiana.

Adempimenti nell'area sociale

Il mediatore culturale (quando presente)

- a) facilita la comunicazione tra scuola, studenti neoarrivati, le loro famiglie e le altre istituzioni;
- b) non sostituisce funzioni, ma facilita la comunicazione tra i soggetti principali, favorendo le relazioni e il dialogo;
- c) offre consulenza agli studenti neoarrivati e alle loro famiglie per aiutarli a muoversi autonomamente nella nuova realtà sociale;
- d) promuove attività per valorizzare le differenze e favorire lo scambio culturale.

Il facilitatore linguistico (quando presente)

- a) insegna l'italiano della comunicazione e l'italiano dello studio;
- b) fornisce un lessico di base per affrontare, insieme alla classe, alcuni contenuti disciplinari opportunamente semplificati;
- c) affianca il Consiglio di classe nella scelta del materiale adatto.

Rapporti con le reti e il territorio

Nella prospettiva di favorire una progettazione di rete tra i soggetti del territorio che si occupano di favorire attività di intercultura, l'inclusione e il pieno inserimento scolastico e sociale degli studenti stranieri e delle loro famiglie, l'IIS Midossi si propone di interagire con i seguenti soggetti:

- le altre istituzioni scolastiche, anche organizzate in rete a livello di ambito territoriale;
- i servizi offerti dai Comuni di riferimento e dagli enti locali del territorio;
- le altre agenzie educative e le realtà associative del territorio.

Inoltre, data la natura del fenomeno migratorio in continua evoluzione e la molteplicità dei riferimenti normativi, la scuola favorisce, al proprio interno e in sinergia con altri soggetti del territorio, l'aggiornamento continuo sul tema dell'inclusione degli studenti stranieri e dell'intercultura.

Ruoli e compiti delle figure coinvolte

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) svolge i seguenti compiti:

1. cura il raccordo tra le diverse componenti professionali (interne ed esterne alla scuola) che intervengono per assicurare la buona accoglienza ed integrazione degli studenti stranieri;
2. formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio d'Istituto (per le rispettive competenze) in merito a quanto previsto dall'art. 45, commi 3, 5, 6 e 7 del DPR 394/1999 relativamente a:
 - a) ripartizione degli studenti stranieri nelle classi;
 - b) individuazione di criteri e modalità per la comunicazione tra scuola e famiglie degli studenti stranieri;
 - c) intese con soggetti del territorio per l'educazione interculturale, la valorizzazione e lo studio delle più diffuse lingue e culture di origine;
 - d) organizzazione di iniziative di educazione interculturale e di formazione del personale.
3. svolge una funzione di sostegno alla progettualità dei consigli di classe, di proposta di azioni didattiche innovative, di monitoraggio dell'attività di accoglienza/integrazione e dei risultati ottenuti.

Il Laboratorio di Italiano L2

Qualora il Consiglio di Classe lo ritenga opportuno, e dietro autorizzazione delle famiglie degli studenti, la scuola può promuovere la realizzazione di un Laboratorio di italiano L2: "Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli studenti stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano" (C.M. n. 24 del 1 marzo 2006).

Il Laboratorio è attivato all'interno della scuola, o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, ed è gestito da docenti che abbiano esperienza e competenze nell'insegnamento di Italiano L2.

Nella fase di lavoro intensivo rivolta agli studenti non italofofoni, tali docenti possono essere affiancati da facilitatori linguistici esterni, messi a disposizione da altri soggetti allo scopo, convenzionati con la scuola.

Modalità dell'intervento didattico

Attivazione del Laboratorio di Italiano L2

I docenti del Consiglio di Classe effettuano le opportune osservazioni per verificare le competenze in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale.

Il coordinatore del Consiglio di Classe interessato e la Commissione NAI valutano insieme:

- l'eventuale attivazione per lo studente di un laboratorio di Italiano L2 o il suo inserimento in un laboratorio già attivo di italiano L2 (determinando: per quante ore settimanali, in quali giorni, per quale durata, come organizzare l'accompagnamento dello studente se è un laboratorio di rete esterno alla scuola);
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali sta nel laboratorio; a quali attività d'aula è bene che partecipi, ecc.);
- l'eventuale impiego del mediatore culturale (quante ore, in quali momenti, per fare cosa...).

Le richieste di attivazione del Laboratorio di Italiano L2 vanno indirizzate al Dirigente Scolastico, specificando quanto concordato tra Consiglio di Classe e Commissione NAI.

Predisposizione del PSP o del PDP

Entro i due anni dall'arrivo in Italia dello studente, **nel periodo immediatamente successivo** di iscrizione dello studente, il coordinatore, qualora ne valutasse l'esigenza, richiede l'intervento di un mediatore interculturale alla Casa delle Culture attraverso la segreteria (compilando il modulo apposito). Seguirà il contatto diretto del servizio Mediazione, con cui si concordano gli appuntamenti per il primo incontro di conoscenza tra mediatore ed insegnante, nonché mediatore e studente.

Il coordinatore convoca il Consiglio di Classe per elaborare il **piano di studi personalizzato (PSP)** con il quale gestire il periodo di accoglienza, con l'aiuto del mediatore interculturale eventualmente presente.

In particolare il Consiglio di Classe progetta le attività più idonee per:

- completare la conoscenza dello studente (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);
- far svolgere le unità di apprendimento adeguate al livello di apprendimento dello studente e verificarne l'acquisizione (portfolio delle competenze);
- facilitare l'accoglienza del nuovo studente da parte dei compagni di classe;

- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con il laboratorio di italiano L2, se attivato.

Dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente, nel caso permangano delle difficoltà che necessitino di un percorso personalizzato, il coordinatore convoca il Consiglio di Classe. per elaborare il **piano didattico personalizzato (PDP)**, nel quale verranno descritte le difficoltà ancora presenti nello studente e le misure utili a superarle.

Il piano (PSP o PDP), approvato dal Consiglio di Classe, è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

Avvio del processo di apprendimento

La gestione della prima fase (entro i primi due anni dall'ingresso in Italia) coinvolge il Consiglio di Classe, il GLI, ed eventualmente il Laboratorio di Italiano L2 e il mediatore interculturale.

È la fase che dà attuazione al piano di studio personalizzato elaborato dal Consiglio di Classe, per gestire l'accoglienza dello studente. Esso ha la **durata massima di due anni scolastici** ed ha come obiettivi:

- a) condurre lo studente ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);
- b) realizzare una buona socializzazione tra studente neoarrivato e il resto della classe;
- c) incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-studenti migranti e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione. A tal fine sarà dedicata specifica attenzione alla mediazione linguistica e culturale.

Accompagnamento allo studio

È la fase che ha come destinatari gli studenti stranieri dopo che hanno superato positivamente il momento dell'accoglienza. **Essa ha una durata variabile dai due ai cinque anni.**

La gestione di questa fase coinvolge il Consiglio di Classe, il GLI, il Laboratorio di italiano L2 se attivato, ed eventualmente il mediatore di territorio attraverso i cosiddetti "gruppi di studio", laboratori di italiano L2 concepiti come interventi di mediazione collettiva, in contesti mono o plurilingua, prevedendo di studiare per significati (studio del linguaggio tecnico delle discipline di studio), valorizzando le lingue madri e utilizzando una metodologia interattiva fra pari. In questa fase il processo di insegnamento-apprendimento rivolto agli studenti stranieri può dispiegarsi con completezza in tutte le sue fasi (partecipazione piena alle attività della classe, studio delle materie, valutazione degli apprendimenti), sia pure con gli adattamenti del caso. A questo proposito il Consiglio di Classe aggiornerà il piano di studio personalizzato, fondandolo su un rinnovato raccordo con il Laboratorio di Italiano L2 o il gruppo di studio, sulla semplificazione dei testi e sulla facilitazione alla loro comprensione.

La valutazione degli studenti stranieri

In generale, lo studente non italofono (o non ancora sufficientemente italofono) non è incompetente su tutto. Egli si trova, per qualche tempo, in una situazione in cui non ha le parole per comunicare in italiano le sue competenze.

Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli studenti stranieri neoarrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze talvolta simili a quelle richieste

agli studenti italiani di pari classe; tal altra diverse, poiché in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Tutti presentano una incompetenza linguistica che, essendo provvisoria e temporanea, va rimossa (con il Laboratorio di Italiano L2 o i gruppi di studio). La valutazione non può che tenere conto di ciò.

Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le “verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell’offerta formativa” (Art. 1, c. 4, Regolamento sulla valutazione DPR 122/2009) e, nello specifico, dal Piano di Studio Personalizzato (o dal Piano Didattico Personalizzato) elaborato dal Consiglio di Classe per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Il Protocollo d’intesa per l’accoglienza, inserimento e inclusione degli studenti e delle studentesse migranti e delle loro famiglie raccomanda l’applicazione delle “**Linee guida per la Valutazione degli studenti stranieri**”, sperimentazione in cui si utilizzano prassi e indicatori possibilmente comuni agli Istituti Scolastici, secondo modalità conformi agli indirizzi di questo Istituto.

La valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei parametri interni dell'Istituto (valutazione sommativa), ma anche delle eventuali condizioni di svantaggio linguistico e di disagio relazionale: tale valutazione sarà quindi sarà effettuata con maggiore flessibilità e individualizzazione (valutazione formativa). La valutazione dei minori non italofoeni pertanto deve tenere conto del percorso fatto all’interno della scuola, per i quali può essere previsto l’elaborazione di un piano educativo personalizzato.

Il Consiglio di Classe definisce, attraverso passaggi condivisi, gli interventi, le modalità e le strategie didattico-educative per lo studente non italofono:

- Nel caso di **studenti non italofoeni di recente immigrazione** che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana, il Consiglio di Classe opera affinché gli studenti possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l'uso della lingua italiana come nel caso di: Scienze motorie e sportive, Chimica, Matematica, lingua straniera, Disegno, ecc. (a titolo esemplificativo).
- Nel caso di **studenti non italofoeni con una buona conoscenza di una lingua straniera** facente parte del piano di studi dell'Istituto, tale lingua potrà essere utilizzata nel corso del primo quadrimestre come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi.
- Riguardo alle discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di Classe valuterà gli studenti in base alle competenze iniziali registrate nel PSP o PDP.

ALLEGATI

Gli allegati, ad uso interno dei docenti, sono reperibili nell'area riservata sul sito della scuola:

DISABILITÀ

- Modello PEI per studenti con disabilità
- Modello verifica intermedia PEI per studenti con disabilità
- Modello verifica finale PEI per studenti con disabilità
- Griglia di valutazione studenti con programmazione differenziata
- Assenso/diniego programmazione differenziata

DSA e ALTRI BES

- Modello PDP per studenti con DSA e altri BES
- Griglia di Osservazione per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di studenti con DSA
- Griglia di Osservazione per l'individuazione di studenti con altri BES
- Segnalazione individuazione precoce caso sospetto di DSA

NEOARRIVATI IN ITALIA

- Griglia di osservazione per studenti neoarrivati in Italia
- Prove di ingresso per la valutazione della lingua italiana
- Griglia di valutazione delle competenze linguistiche di italiano
- Modello PSP e PDP per gli studenti stranieri senza o con inadeguata alfabetizzazione italiana

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La normativa è in ordine cronologico.

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297: Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado
- Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 323: Regolamento recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore
- Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
- Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Comparto Scuola 1998/2001, Tabella A Profili professionali del personale ATA per assistenza a portatori di handicap
- Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394: "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286"
- Legge 28 marzo 2003, n. 53: Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
- Circolare Ministeriale 1 marzo 2006, n. 24: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- Nota Ministeriale 4 agosto 2009, n. 4273: Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122: Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia
- Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010, n. 2: Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170: Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- Decreto Ministeriale 12 luglio 2011, n. 5669 con allegate Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento

- Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012: Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
- Nota Ministeriale 27 gennaio 2012, n. 465: Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato
- Circolare Ministeriale 25 gennaio 2013, n. 375: Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2013/2014. Chiarimenti sugli alunni non ancora in regola con il permesso di soggiorno.
- Circolare Ministeriale 6 marzo 2013, n. 8: Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)
- Nota Ministeriale 22 novembre 2013, n. 2563: Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti.
- Circolare Ministeriale 19 febbraio 2014, n.4233: Nuove Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- Nota Ministeriale 9 settembre 2015, n. 5535: Documento *Diversi da chi*. Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66: Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
- Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96: Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante le Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
- Nota Ministeriale 30 novembre 2021, n. 29452: Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2022/2023. Art. 9 Accoglienza e inclusione (per profughi ucraini)